

AL MATTINO

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa che siano tutte secondo la tua santa volontà e per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. **AMEN**

ALLA SERA

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male che oggi ho commesso e, se qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. **AMEN**

LA PAROLA DEL PAPA

La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti.

È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene.

elaborazione del portale www.graficapastorale.it



PROVVISTE DI VIAGGIO

PER LA SETTIMANA – 30 ORDINARIO C



Traccia commento Lc 18,9-14

È la vita che normalmente costituisce la verifica più esatta dell'autenticità della preghiera. Qui invece, nel passo del Vangelo, è il modo di pregare che diventa spia rivelatrice della nostra vita.

Niente da dire sulla figura del fariseo: osserva fedelmente i doveri religiosi, digiuna due volte

alla settimana, paga le tasse, eppure ... Eppure in quel personaggio modello c'è qualcosa che non convince, una nota stonata, una sbavatura che compromette tutto. Ogni cosa al suo posto, un tipo irreprensibile, inappuntabile, eppure si avverte uno scricchiolio. Ecco, il fariseo ha l'alito che puzza e ce ne accorgiamo appena apre la bocca per pregare: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri, ladri, ingiusti, adulteri. E nemmeno come questo pubblicano. Sì, il fariseo ha l'alito che puzza, segno di una cattiva digestione della religione. L'altro, il pubblicano, non viene certamente presentato come modello di vita, non appare certo come un campione di onestà, è un peccatore e un peccatore pubblico, ma è un particolare che salva questo peccatore. Forse sono le poche parole smozzicate: O Dio, abbi pietà di me. O un gesto piccolissimo: si batte il petto; o lo sguardo: non osa alzare gli occhi.

All'apparenza sono dettagli, ma che risultano decisivi. Questo tornò a casa giustificato e perdonato, l'altro inve-

ce no. L'altro invece no perché non ha bisogno di Dio e si sente a posto. Il peccatore invece conta solo sulla forza di Dio e sul suo perdono. Due uomini salirono al tempio a pregare. Anche noi saliamo spesso al tempio a pregare, ma come?

L'ASINO

Un giorno l'asino di un contadino cadde in un pozzo. Non si era fatto male, ma non poteva più uscire. Il povero animale continuò a ragniare sonoramente per ore. Il contadino era straziato dai lamenti dell'asino, voleva salvarlo e cercò in tutti i modi di tirarlo fuori ma dopo inutili tentativi, si rassegnò e prese una decisione crudele.

Poiché l'asino era ormai molto vecchio e non serviva più a nulla e poiché il pozzo era ormai secco e in qualche modo bisognava chiuderlo, chiese aiuto agli altri contadini del villaggio per ricoprire di terra il pozzo.

Il povero asino imprigionato, al rumore delle palate e alle zolle di terra che gli piovevano dal cielo capì le intenzioni degli esseri umani e scoppiò in un pianto irrefrenabile. Poi, con gran sorpresa di tutti, dopo un certo numero di palate di terra, l'asino rimase quieto.

Passò del tempo, nessuno aveva il coraggio di guardare nel pozzo mentre continuavano a gettare la terra.

Finalmente il contadino guardò nel pozzo e rimase sorpreso per quello che vide: l'asino si scrollava dalla groppa ogni palata di terra che gli buttavano addosso, e ci saliva sopra. Man mano che i contadini gettavano le zolle di terra, saliva sempre di più e si avvicinava al bordo del pozzo.

Zolla dopo zolla, gradino dopo gradino l'asino riuscì ad uscire dal pozzo con un balzo e cominciò a trottare felice.

Quando la vita ci affonda in pozzi neri e profondi, il segreto per uscire più forti dal pozzo è scuoterci la terra di dosso e fare un passo verso l'alto.

Ognuno dei nostri problemi si trasformerà in un gradino che ci condurrà verso l'uscita.

Anche nei momenti più duri e tristi possiamo risollevarci lasciando alle nostre spalle i problemi più grandi, anche se nessuno ci da una mano per aiutarci.

PREGHIAMO CON I SALMI

*Il Signore è vicino a
chi lo invoca*

Ti voglio benedire
ogni giorno,
lodare il tuo nome in
eterno e per sempre.
Grande è il Signore e
degnò di ogni lode;
senza fine è la sua
grandezza.

Misericordioso e pie-
toso è il Signore,
lento all'ira e grande
nell'amore.
Buono è il Signore
verso tutti,
la sua tenerezza si
espande su tutte le
creature.

Giusto è il Signore in
tutte le sue vie
e buono in tutte le sue
opere.

Il Signore è vicino a
chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano
con sincerità.

PREGHIAMO CON LA CHIESA

Ascoltaci o Signore

Per la Chiesa: come
comunità di peccatori
perdonati, sia nel mon-
do il segno vivente di
liberazione attraverso
Cristo

Per i cristiani: prenda-
no coscienza che tutto
il male viene dal pec-
cato

Perché ognuno di noi
sia disponibile ad ac-
cogliere l'altro come ha
fatto Gesù

Perché i nostri peccati
non ci inducano allo
scoraggiamento

Perché ringraziamo
sempre Dio che ci ac-
coglie e ci ama nono-
stante i nostri peccati